

RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2009/2010

_Cognome	Tucci
_Nome	Giuseppe
_Matricola	739508
_Anno di corso	2.LM
_Corsi di studi	DESIGN INDUSTRIALE
_Sezione	Prodotto
_e-mail	giuseppe.tucci@mail.polimi.it
_Sede di scambio	Strate Collège Designers
_Stato	Francia
_ID ERASMUS (per sedi in UE)	F ISSY-MO 02
_Semestre svolto all'estero	2°

TESTO DELLA RELAZIONE

La mia esperienza di scambio all'Estero si è svolta presso l'Università Strate Collège Designers, attualmente situata nel Comune di Sèvres alle porte di Parigi, zona Sud Ovest. Ho trascorso lì un semestre, precisamente dall'11 febbraio 2010 ai primi di luglio 2010. In realtà ho iniziato a frequentare i corsi senza interruzione a partire dal 1 Marzo, in quanto il dover sostenere a Milano l'esame di Sintesi finale (conclusosi il 24 febbraio 2010), ha comportato una temporanea interruzione della mia presenza in Francia che è appunto ripresa in maniera definitiva a partire da marzo. All'inizio ho avuto alcune difficoltà proprio in merito alla differenti tempistiche didattiche tra le due scuole. Presso Strate Collège, infatti, il secondo semestre dell'anno accademico inizia normalmente i primi di febbraio, mentre a Milano la sessione di esami termina nell'arco dello stesso mese, quando non addirittura alla fine. Ho trovato tuttavia grande disponibilità da parte della scuola ospitante, specie nella figura del responsabile internazionale Louis Perez Simon, il quale ha fatto di tutto purché io fossi lì, anche se con un po' di ritardo. Altra cosa che differisce tra le due scuole è l'aspetto relativo alla modulistica. A Strate, infatti, l'esperienza Erasmus è piuttosto concepita come uno Stage, dove non ci sono rigidi Piani di Studi cui attenersi, né un numero minimo di crediti da sostenere, ma viene considerata l'esperienza didattico-formativa in sé. I suoi studenti che partono per questa esperienza all'estero sono piuttosto incentivati a sostenere esami di ambito differente rispetto al normale indirizzo intrapreso in Francia. Quanto all'offerta formativa essa è così distribuita: i primi due anni lo studente riceve una formazione prettamente artistica, con corsi pratici e laboratori molto intensi; a partire dal terzo anno si hanno i primi approcci con la realtà del disegno industriale in quanto tale e vengono svolti dei workshop della durata di un intero semestre. Devo a tal proposito precisare che, data la notorietà di questa seppur piccola scuola privata sul territorio francese, le aziende che con essa hanno rapporti sono molto importanti. Per citarne alcune: Legrand, Peugeot, Alcatel, Xtopia, Sagem, Dassault System....Durante il quarto anno a partire dal secondo semestre, si svolgono altri Workshop, la cui impostazione didattica è fortemente propedeutica alla preparazione del loro progetto di tesi che, a livello di ricerca, inizia già durante il quarto anno, per tradursi formalmente nell'arco di tutto quello successivo. Per questa ragione, sebbene io sia iscritto al quinto anno di corso a Milano, ho sostenuto in Francia esami che attengono al piano di studi del loro quarto anno. Nello specifico avevo la necessità di convalidare 15 crediti, ripartiti tra esami del mio piano di studi italiano come segue:

- 1) Teorie del Progetto (docente Manzini Ezio, monte ore corso 62,5 crediti ECTS 5)
- 2) Workshop di Progetto (docente Fioravanti Odoardo, monte ore corso 62,5 crediti ECTS 5)

3) Fenomenologia del Design (corso a scelta, docente Maffei Stefano, monte ore corso 60 crediti ECTS 5).

Come si può evincere dallo Study Plan e dal Learning Agreement, ho comparato i suddetti esami come segue:

1) Major Partnership-product (monte ore corso 100 crediti ECTS 10)

2) Minor Partnership-interactive (monte ore corso 30 crediti ECTS 8)

3) Art-graphism (monte ore corso 20 crediti ECTS 2)

Art-perspective (monte ore corso 20 crediti ECTS 2)

Conference development durable (monte ore corso 20 crediti ECTS 2).

Riassumendo ho conseguito un totale di crediti ECTS pari a 24, per un monte ore di corsi pari a 190.

Vado ora nello specifico a descrivere il percorso didattico-formativo per ciascuno dei corsi che ho sostenuto e superato presso Strate College designers.

1) Major Partnership-Product: si tratta di un'internship (workshop) condotto con e per l'azienda francese di Toulouse Lapeyre, sottogruppo del marchio Saint-Gobain. L'offerta produttiva che questa azienda offre spazia dal settore scale, alle cucine, alle porte sia da interni che per esterni.

Nel mio caso ho sostenuto il corso nel gruppo Lapeyre1, ovvero destinato alla realizzazione di progetti per porte da interni. Il brief che l'azienda ha trasmesso è stato molto aperto; essa infatti ha un'impostazione molto tradizionale e già da alcuni anni collabora con l'Università per ottenere spunti a livello di design per innovare il loro comparto produttivo. Ci è stato quindi chiesto di proporre delle soluzioni nuove sia a livello estetico-formale ma soprattutto negli scenari d'uso, per innovare il concetto e la gestualità che ruotano attorno non solo alla porta da interni in quanto tale, ma anche a tutto ciò che comporta la vita all'interno della casa che è inevitabilmente filtrata dall'uso delle porte. Il lavoro è stato condotto in gruppi da 2 o 3 persone. Nel mio caso ho preso parte a un gruppo da 3, affiancandomi ad un ragazzo, Paul Schnepp, che è stato erasmus presso il nostro Politecnico lo scorso semestre e che avevo avuto modo di conoscere poco prima di partire per la Francia. Devo precisare che sin da subito ho riscontrato alcune differenze nell'approccio didattico tra le due scuole. A Strate Collège, infatti, il processo progettuale tende spesso a terminare ad una fase di concept, mentre dal mio canto ho trasmesso un'impronta decisamente più tecnica, sin dalle prime fasi di ricerca. E' stato quindi, credo, un buono scambio di opinioni e credo modestamente di aver trasmesso anche ai miei compagni di gruppo un tipo di approccio progettuale che non fa proprio parte della loro tradizione. D'altro canto, però, gli studenti di Strate hanno apportato al progetto un'impronta più di natura grafica, e questo sicuramente mi ha fatto bene.

2) Minor partnership-Ideas Lab: anche in questo caso si è trattato di un'internship condotto per un gruppo di ingegneri della comunità atomica francese, che ha sede nella città di Grenoble, nel sud della Francia. Il loro lavoro è basato principalmente sulla ricerca e applicazione delle nanotecnologie.

Il brief di progetto che ci è stato assegnato "Ubi-commande", aveva come scopo individuare e proporre scenari di vita futura, all'interno dei quali introdurre il concetto di interfaccia, relativo all'attività di telecomandare. Oggigiorno abbondano nelle nostre case un'infinita varietà di telecomandi, che assolvono tutti a funzioni spesso estremamente differenti. Ma a cosa servirà il telecomando del futuro? E soprattutto esso continuerà ad essere uno strumento totemico o si trasformerà piuttosto in un servizio? Il lavoro che io ho condotto con il mio gruppo, costituito dagli altri due studenti Acosta Melissa e Chanvillard Julien, partendo da proposizioni differenti si è poi concentrato nello sviluppo di un'unica pista. Nello specifico abbiamo affrontato il tema dello sviluppo urbanistico, filtrato dalla tecnologia, estendendolo al concetto di democrazia

partecipativa. Gli scenari che abbiamo proposto, come si evince dal portfolio, sfruttano la tecnologia applicata agli occhiali, per consentire all'utilizzatore di vivere in una realtà tridimensionale, manipolandola in tempo reale. Proposto sotto forma di evento, il progetto intitolato "Urbi-commande" (per sottolineare il suo apsetto urbano e parafrasando il tema proposto "Ubi-commande") si articola nel seguente modo: la città di Parigi (intesa in assoluto come la municipalità) organizza un concorso "Eco-Paris 2030" per raccogliere le idee di tutti i cittadini, su come organizzare a livello urbanistico e funzionale il proprio quartiere del futuro. Essi quindi possono iscriversi alla manifestazione, (che avrà luogo più volte durante l'anno per sviluppare tematiche differenti: ad esempio affrontare il tema della città multietnica, oppure la città delle persone anziane ecc...) ricevendo in dotazione degli occhiali 3d, i quali interagiscono tramite connessione bluetooth attraverso un altro piccolo dispositivo legato al dito di ciascun partecipante. Il cittadino quindi, attraverso l'interfaccia che si visualizza direttamente sui propri occhiali, e con i semplici gesti della propria mano, può gestire tutti i menu di cui dispone per manipolare direttamente e in tempo reale la realtà, per proporre nuove soluzioni. Questo meccanismo consente di immaginare gli spazi urbani soprattutto in rapporto alla cultura, la religione, le aspettative dei cittadini che non sempre corrispondono con quelle dei progettisti. E' altresì un modo per raccogliere idee che si traducono in vere e proprie proposizioni 3D, diponibili sul sito dell'evento o direttamente tramite il proprio smart-phone. E' quindi possibile votare queste prosposizioni o integrarle tra loro.

Quanto ai successivi 3 corsi che ho sostenuto per validare nel mio piano di studi italiano l'esame " Fenomenologia del design" non mi dilungo molto. Ho apprezzato particolarmente quanto svolto durante le lezioni di Perspective, un corso basato sul disegno a mano libera con l'utilizzo di markers, pantoni, tecniche miste. Si tratta di realizzare degli Rough, schizzi veloci e di impatto grafico-comunicativo, per descrivere in maniera brillante (soprattutto al proprio cliente) in che cosa consiste il progetto. A Milano non mi era mai capitato di seguire un corso del genere, e credo sia stato per me altamente formativo, in quanto integra le mie competenze. Altro grande apprezzamento esprimo per la sessione di Conferenze, buona parte sul tema dello sviluppo sostenibile. Durante tutto il semestre, più volte a settimana, si sono svolti dibattiti e incontri, con aziende, professionisti, cultori della materia. Particolarmente interessanti sono state quelle del giovedì mattina , dal titolo "I giovedì del design" che mi ricordano molto i dibattiti che ho modo di seguire a Milano, presso la Design Library di via Savona 11. Ed è interessante verificare come anche all'interno dell'offerta didattica sia possibile un simile approccio. Credo che anche presso il nostro Politecnico dovrebbe essere organizzato un corso apposito. Si sono svolte, poi come dicevo, anche conferenze sul tema del sviluppo sostenibile, per le quali ho redatto un lavoro, in relazione all'ultima tenutasi l'8 giugno 2010, dal titolo " Vivere o sopravvivere nelle società post-consumistiche, 4 scenari all'orizzonte del 2050." Il lavoro, realizzato sotto forma di 4 mini film, ci è stato presentato da due ex studenti dell'istituto HEC di Parigi. Essi hanno d'apprima condotto un lavoro di ricerca per la proposizione di possibili scenari futuri che hanno come soggetto la deconsumazione. Hanno poi tradotto gli stessi in 4 cortometraggi, che descrivono assai bene le 4 strade futuribili. Le prime due sviluppano le conseguenze delle attuali tendenze sociali ed economiche, descrivendo nel primo caso una società altamente effimera, basata solo sull'uso della tecnolgia. I rapporti umani diventano virtuali e anche i più banali gesti si trasformano in una specie di gioco. Nel secondo caso assistiamo ad un collasso totale, nuove e infinite guerre si affacciano sul cielo d'Europa e l'uomo è impotente dinnanzi ad esse, perché non è stato in grado di correggere per tempo le avvisaglie di una simile degenerazione. E' insomma per certi versi una parafrasi di quanto viviamo oggi nelle nostri sistemi economici e sociali. Gli altri due scenari, invece, descrivono un'inversione di tendenza: si riscoprirà nel futuro una sorta di "democrazia"

collettivista: viene valorizzata l'auto produzione e la vita in comune. I prodotti della natura sostituiscono quelli industriali. E' tale questa inversione di tendenza che, nell'ultimo esempio proposto, essa sfocia in una dittatura ecologista, dove i cittadini sono strettamente limitati nei consumi e tenuti sotto controllo da un "nuovo" Grande Fratello istituzionale. Verde questa volta.

In definitiva cosa dire ancora. Concludo questa esperienza nel mese di luglio, assai rammaricato per la sua brevità. All'inizio, quando ho espresso domanda per andare in Erasmus, ero convinto che un anno sarebbe stato eccessivo. Ora invece mi rendo conto che dopo un semestre si inizia solo ad essere nel vivo dell'esperienza. D'altro canto, chiedere il prolungamento per altri tre mesi, sarebbe stato per me complicato, dovendo adempiere importanti impegni presso la mia sede d'origine. Dovrò infatti sostenere lo Stage e iniziare il progetto di tesi.

Mi sento di consigliare la Scuola di Strate Collège a quanti amerebbero fare questa esperienza in Francia. Mi sono sentito da subito a casa, complice anche la mia conoscenza del francese, che mi ha veramente consentito di interagire con tutti, senza particolari difficoltà, sin dal primo momento. Il personale poi, dai docenti a tutti gli operatori, si è sempre dimostrato disponibile e accogliente, apprezzando moltissimo che io provenissi dal Politecnico di Milano. A tal proposito devo assolutamente precisare che qui, la nostra scuola, è assai rinomata e conosciuta come polo di eccellenza e qualità. Ho sperimentato in prima persona che la formazione che riceviamo al Politecnico ci consente di competere e di essere protagonisti nel campo del design anche e soprattutto all'estero. Anzi, come già molti mi avevano descritto, forse proprio all'estero ahimè si trova il nostro futuro di progettisti. Questo perché, credo già da studenti si è considerati una risorsa e chiamati per nome: designers. Da noi, invece, sussiste ancora l'idea tradizionale dello studente. Ho l'impressione che in Italia e anche a Milano la nostra categoria sia come un'entità che avrà bisogno di molto molto tempo prima di raggiungere una posizione ed avere un ruolo, consono alle aspettative e ai sacrifici che si compiono durante il periodo di studi. Ho spesso avuto la sensazione che trovare lavoro a Milano in questo settore sia cosa più difficile che all'Estero, complici vari fattori. Dalla mia breve esperienza in Francia, invece, ho capito appunto che noi siamo una risorsa, siamo noi il futuro a cui dare fiducia sin da ora. Altrimenti sarà inevitabile e incontrovertibile quel fenomeno di "Fuga dei cervelli" che al nostro Sistema non piace, ma che proprio il sistema ha creato, privilegiando alcuni spazi e sacrificando invece quelli destinati al progresso e allo sviluppo. Resta il fatto che, attraverso questa esperienza, il Politecnico mi ha offerto una grande possibilità professionale, umana, emotiva. E spero presto di raccogliere i frutti di questo indimenticabile seppur breve trascorso.

Luglio 2010,
Giuseppe Tucci

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma _____